



Il tema del 2016

Kermesse sulle età della vita. È come se sperimentassimo dieci esistenze in un solo corpo

Bologna sente il polso del mondo La Scienza medica dà spettacolo

Roversi Monaco: «Il Festival, un contributo per ricerca e impresa»

BOLOGNA

IL FESTIVAL della Scienza Medica apre giovedì a Bologna e fino a domenica, in questa sua seconda edizione, promette di mantenere altissimo il suo livello culturale e scientifico. Non rinunciando all'in-fotainment.

Professor Fabio Roversi-Monaco, presidente di Genus Bononiae che organizza l'evento: intanto, perché un Festival della Medicina a Bologna?

«Qui, insieme con Montpellier, è nata la prima facoltà medica della storia. Bologna ha una primogenitura nel settore, da Luigi Galvani in poi. Non è una questione di date, di nascita. È una questione di affinità elettive: dal 14esimo secolo a Bologna, la medicina è sempre andata avanti. E Bologna è stata, da sempre, un punto di riferimento internazionale».

E l'idea del festival com'è nata?

«Letteratura, filosofia, economia: andando per festival mi è venuta l'idea che manifestazioni così, se organizzate a un certo livello, siano utili. A volte, però, si rischia il déjà vu coi contenuti. Niente di tumultuoso come la medicina può essere un grande argomento e rappresentare un contributo importante

al fare ricerca e impresa. Qualcosa di simile forse avviene con l'informatica e le nuove tecnologie. Se-

guire l'evolversi della scienza fa quasi naturalmente pensare alla necessità di trovare un momento di sintesi: ecco quindi perché il festival. L'idea è di andare avanti anche nei prossimi anni e tenere un profilo alto: parlando di malattie, seguiamo filoni che le società ci propongono e ci impongono».

Quest'anno il tema è 'Le età della vita'. Come mai?

«È un tema che ha risvolti rilevantissimi. Il professor Gilberto Corbellini ad esempio ci ha spiegato che nella vita si possono distinguere una decina di fasi, da quella prenatale all'adolescenza, fino alla vecchiaia e alla senescenza: ognuna con esigenze peculiari. La consapevolezza di questo è recente: si vivono più vite pur essendo unico il corpo e il nostro percorso».

L'età media, poi, si è innalzata.

«Si può vivere fino a cento anni, bisogna tenerne conto da un punto di vista medico. E anche dal punto di vista delle spese del Servizio sanitario nazionale».

Esistono anche persone che

vogliono andare indietro con l'età della vita. Il riferimento

è alla chirurgia plastica o a chi vuole sfruttare la tecnologia per non invecchiare.

«Negli anni abbiamo assistito a un inaridimento del rapporto medico-paziente e la tecnologia, senza una dialettica adeguata, può essere un'arma a doppio taglio. Poi c'è il tema di chi non accetta l'età della vita. Spesso appartiene a classi alte o medie: per tutti l'aspettativa è quella di vivere di più e vivere meglio. Ma spesso si confonde il meglio con il bello. La rimozione di morte, malattie e vecchiaia opera per rafforzare un divario dell'Occidente, basato su 'tutti i vecchi vogliono essere giovani' nei confronti del Terzo Mondo, basato su 'tutti i giovani che vorrebbero diventare vecchi'».

Sono anche gli anni della rottamazione.

«La disgregazione della nostra struttura sociale parte dalla constatazione che la vecchiaia non serve e sia un sovrappiù. Un profilo ingiusto: non si può pensare che la vecchiaia sia una mancata idoneità. L'attuale organizzazione sociale permette, secondo me, di trovare tanti mestieri e funzioni: c'è posto per tutti. 'Rottamazione' è un'espressione molto disprezzabile, chiunque l'abbia detta per primo... La considero una goliardata, nulla più».

Valerio Baroncini

PRESIDENTE DI "GENUS"

«Da sette secoli questa città è un punto di riferimento internazionale del settore»



Il professor Fabio Roversi Monaco, presidente di "Genus Bononiae" (l'ente che organizza il Festival della Scienza medica) durante la presentazione dell'evento

